

**Zeitschrift:** Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin  
**Herausgeber:** Scuola federale di ginnastica e sport Macolin  
**Band:** 30 (1973)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Sport e famiglia  
**Autor:** Libotte, Armando  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1000880>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Sport e famiglia

Armando Libotte

Si sente, spesso, parlare di crisi della famiglia. Che ci siano delle famiglie in disordine, questo è vero, ma non ci sembra il caso di generalizzare. Nè, tanto meno si può parlare di un «fenomeno» tipico della nostra epoca. Cos'era, infatti, la famiglia mezzo secolo fa? Il padre e spesso anche i figli erano emigranti. La moglie e madre restava a casa, a vivere la magra esistenza delle popolazioni delle valli, coi figli più piccoli. L'influenza del genitore sull'educazione della prole era pressochè nulla, visto come rientrasse al focolare solo per brevi periodi all'anno. E non pochi erano quelli che non facevano ritorno affatto. Era vita familiare, quella? Oggi, le condizioni di esistenza della nostra gente sono notevolmente migliorate. Il bisogno, quello nudo e crudo della semplice «pagnotta», è scomparso dal nostro Paese. Ed i servizi sociali, pubblici e privati, sono tanti e tali da venire incontro anche ai più sfortunati. Le famiglie oggi possono svilupparsi armoniosamente, semprechè vi siano le basi morali sufficienti. Ed il problema sta tutto qui. Principi solidi da parte dei genitori, senso del dovere e delle responsabilità. Se mancano quelli, la famiglia, ovviamente, va in crisi.

Un tempo, specie negli ambienti religiosi, s'era diffusa la convinzione, che la pratica sportiva potesse nuocere all'unità della famiglia ed agli stessi sentimenti religiosi dei giovani. Questo pregiudizio, fortunatamente, è stato, col tempo fugato. In seno alle stesse associazioni religiose si sono formati gruppi ed organizzazioni a carattere sportivo. Nel nostro Paese ci sono federazioni sportive d'indirizzo evangelico, cattolico ed israeliano. Una delle migliori squadre di pallacanestro della Svizzera è una emanazione del «Christlicher Verein Junger Männer». Sport e religione non si ostacolano nè si contraddicono e così sport e famiglia mai sono stati tanto uniti come ora.

Lo sport, anzi, contribuisce, oggi più che mai, a salvaguardare l'unità delle famiglie, di quelle famiglie, beninteso, che hanno salde basi morali. Dove queste non esistono, è vano cercare armonia, serenità e felicità.

Nel nostro Cantone stanno affermandosi, in questi ultimi tempi, le marce popolari. Orbene, non è raro vedere intere famiglie — padre, madre e figli — camminare assieme all'insegna del motto «cura la tua salute e scopri il tuo paese», un motto destinato a sicuro successo, almeno da quanto si può constatare dai primi confortanti risultati di queste felici iniziative.

Durante la stagione invernale, intere famiglie si recano nei centri più noti per dedicarsi alla sana pratica dello sci. Il fatto che buona parte delle famiglie disponga di un mezzo meccanico, favorisce questo simpatico esodo familiare.

Che poi i ragazzi scendano dalle piste con altri ragazzi, mentre i genitori cercano a loro volta la compagnia di coetanei, non toglie nulla all'unità familiare. Dopo una scorribanda ci si ritrova sempre, o per i pasti o per una calda tazza di tè, caffè o altro nel rifugio montano. E quando il padre è particolarmente bravo, può fare da maestro ai suoi propri figli e dar loro il buon esempio. Che rimane pur sempre il mezzo migliore per insegnare qualcosa ai giovani. La sempre crescente diffusione di piste per il fondo permette pure alle famiglie di praticare assieme una disciplina particolarmente bella e sana.

E quante famiglie si riuniscono oggi intorno ai campi sportivi. Non è raro, che marito e moglie assistano alle gare di «football», mentre sul campo si muove, in veste di attore, uno dei loro figli, o magari più d'uno, anche se sono passati i tempi delle grandi dinastie sportive legate ai nomi dei Vicari, dei Poretti, dei Bernasconi, dei Losa e dei Bertoni. Molti genitori, per poter seguire da vicino i loro ragazzi — maschi e femmine — entrano nelle file delle società sportive in qualità di dirigenti o di giurati. Capita spesso, così, di vedere il padre che dirige l'organizzazione di una manifestazione, la madre che svolge funzioni di segretaria, mentre la figliolanza è impegnata in gara. Più unita di così, la famiglia proprio non potrebbe essere. Da noi si è conformata, in questi ultimi anni, spesso per necessità, un'altra figura di sportivo: quella di padre-allenatore dei propri figli. È noto, che da noi c'è una grave carenza di monitori ed allenatori sportivi. Per supplire a questa carenza, sono gli stessi genitori che si mettono a disposizione delle società, frequentano corsi, cercano di apprendere tutto quanto può servire alla formazione sportiva dei loro ragazzi e delle loro ragazze. Questo fenomeno lo si registra soprattutto in campo atletico, dove i gruppi d'allenamento familiari diventano sempre più frequenti. Di tanto in tanto, si avverte qualche inconveniente, determinato da un eccessivo amore del genitore per i propri figli, ma in genere l'esperimento sta dando buoni frutti, in quanto dell'appassionato lavoro del padre — generalmente uno sportivo di buona preparazione — possono approfittare anche gli altri ragazzi e a trarne vantaggio sono così un po' tutti.

Mentre in altri campi, per un piacere che definiremmo sadico, si tende a discreditare e addirittura a sgretolare la famiglia, lo sport fa sentire i suoi benefici effetti anche in questo delicato settore. Sport e famiglia procedono più uniti che mai e di questo fatto dovrebbero tener maggiormente conto coloro i quali hanno la responsabilità della cosa pubblica. Accogliendo i postulati degli sportivi si favorisce un armonioso della famiglia e dell'intera vita del Paese.